

1.

UN UNIVERSO DI DISAGIO ALLE PORTE DELLA CARITAS: I DATI DEI CENTRI DI ASCOLTO

1 | L'ORIGINE DEI DATI

I dati illustrati si riferiscono alle persone che nel corso del 2013 si sono rivolte ai Centri di Ascolto (CdA) promossi dalle Caritas diocesane italiane, o collegati con esse.

Hanno partecipato alla raccolta dati 814 CdA, afferenti a 128 diocesi (il 58,2% del totale), localizzate presso 18 regioni civili e 2 province autonome¹. Non si tratta di un campione statisticamente rappresentativo dei 2.832 CdA presenti nel territorio nazionale, ma è comunque una percentuale molto significativa di CdA, pari al 28,7% del totale.²

Nel corso del 2013 si sono rivolte ai CdA inclusi nella rilevazione 135.301 persone. Il 41,2% si è rivolto a Centri di Ascolto ubicati presso regioni del Nord Italia. Il 40,8% a CdA del Centro e il 18,0% a CdA del Mezzogiorno. È importante ribadire che tale distribuzione non rispecchia l'incidenza della povertà o la presenza dei CdA nei territori considerati, ma dipende dal numero di CdA che utilizzano i vari sistemi di raccolta dati operanti nelle diverse regioni italiane e che hanno contribuito in modo spontaneo alla rilevazione fornendo dati aggiornati.

Riteniamo tuttavia che la buona distribuzione macro regionale dei CdA partecipanti alla rilevazione consente di esporre alcune utili considerazioni generali, che riportiamo nel presente capitolo.³

2 | I TRATTI DISTINTIVI DELLE PERSONE RICHIEDENTI AIUTO

Nel grafico e nella tabella seguenti è possibile osservare la distribuzione degli utenti per cittadinanza e macroregione. A livello complessivo si conferma la presenza di una quota maggioritaria di stranieri (61,8%) rispetto agli italiani (38,2%).

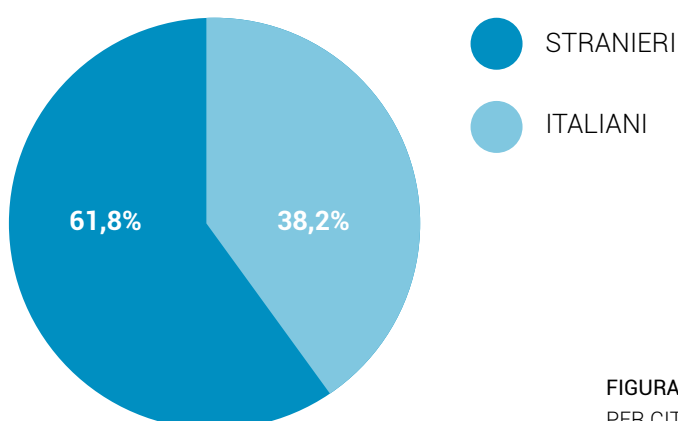


FIGURA 1 - UTENTI DEI CDA CARITAS PER CITTADINANZA. ANNO 2013 (VALORI %)

L'incidenza degli stranieri raggiunge i valori massimi nel Centro e nel Nord Italia (66,9 e 65,8) mentre, a causa di un elevato numero di italiani in stato di povertà e disagio sociale e di una ridotta presenza di stranieri residenti, appare più bassa nel Mezzogiorno, dove i nostri connazionali costituiscono la maggioranza assoluta degli utenti (59,7%).

STATUS DI CITTADINANZA	NORD	CENTRO	MEZZOGIORNO	TOTALE
Cittadinanza italiana	34,2	33,1	59,7	38,2
Cittadinanza non italiana	65,8	66,9	40,3	61,8
Totale (valore assoluto)	100,0 (52.303)	100,0 (52.797)	100,0 (22.184)	100,0 (127.284)

Dati mancanti: 8.117

TABELLA 1

UTENTI DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS PER CITTADINANZA E MACROREGIONE. ANNO 2013 - VALORI % SU 100 PERSONE DELLA STESSA MACROREGIONE

Nella tabella successiva sono riassunte alcune caratteristiche sociali e demografiche degli utenti Caritas. Un semplice sguardo alle caratteristiche di base dell'utenza dimostra che non ci troviamo di fronte ad una platea composta solamente da emarginati gravi o soggetti senza dimora: forte la presenza di donne (54,4%), di persone con domicilio (81,6%), di persone che vivono la genitorialità (72,1% di utenti con figli). Emergono nel complesso alcune note distintive, che rappresentano gli elementi di base del profilo sociale dei beneficiari dell'opera delle Caritas diocesane nell'ambito dei CdA:

- la predominanza complessiva degli stranieri;
- la donna come attore centrale nel percorso di ricerca di aiuto esterno;
- la residuale presenza nei CdA degli anziani italiani (addirittura superati in alcune zone dagli anziani di origine straniera);
- la spaccatura a metà dell'utenza tra i coniugati e coloro che si trovano in altre condizioni di stato civile;
- la forte connotazione di genitorialità che caratterizza un gran numero diffuso di beneficiari, non sempre vissuta nelle modalità tradizionali di "famiglia con figli al seguito".

Italiani	38,2	Ha un domicilio	81,6
Donne	54,4	È senza dimora	13,6
Anziani (>64)	6,0	Ha un lavoro	22,9
Separati o divorziati	15,4	È disoccupato	61,3
Vedovi o vedove	6,0	Casalinghe	5,8
Coniugati	50,2	Pensionati	5,0
Ha figli	72,1	Analfabeti/nessun titolo di studio	6,4

TABELLA 2

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS. ANNO 2013 | % SUL TOTALE DELLE PERSONE

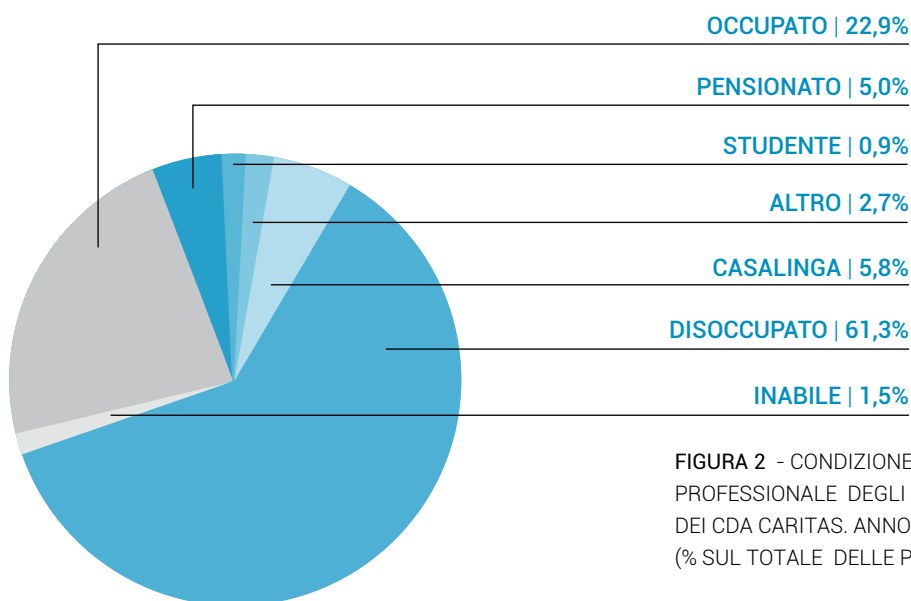


FIGURA 2 - CONDIZIONE PROFESSIONALE DEGLI UTENTI DEI CDA CARITAS. ANNO 2013 (% SUL TOTALE DELLE PERSONE)



TABELLA 3

UTENTI DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS PER CITTADINANZA E MACROREGIONE. ANNO 2013 - VALORI % SU 100 PERSONE DELLA STESSA MACROREGIONE

CONDIZIONI PROFESSIONALI	MACRO REGIONI			
	Nord	Centro	Sud	Totale
Disoccupato	54,9%	70,2%	53,9%	61,3%
Occupato	30,4%	17,7%	15,1%	22,9%
Casalinga	5,4%	4,1%	12,7%	5,8%
Pensionato	3,9%	4,4%	10,0%	5,0%
Inabile	1,6%	1,4%	1,5%	1,5%
Studente	1,2%	0,6%	0,6%	0,9%
Altro	2,7%	1,6%	6,2%	2,7%
Totale (valore assoluto)	100,0% (47.794)	100,0% (45.481)	100,0% (14.906)	100,0% (108.181)

Dati mancanti: 27.120

Tutti gli elementi fin qui richiamati concorrono a confermare il trend di una progressiva "normalizzazione sociale" dell'utenza Caritas, da noi segnalata in altre precedenti pubblicazioni, e che rende l'universo dolente che si rivolge ai CdA della Caritas sempre meno coincidente con i profili della grave marginalità sociale. Si evidenzia allo stesso tempo una forte connotazione di problematicità legata alla dimensione occupazionale, ancor più preoccupante se proiettata nella prospettiva del futuro possibile: la mancanza di lavoro che caratterizza gran parte degli utenti (63,6% di disoccupati tra i 15-64enni), associata alla forte carenza di formazione degli utenti nella stessa fascia di età (64,3% di persone con titoli di studio uguali o inferiore alla scuola media inferiore), lascia intravedere per tali soggetti difficili prospettive di inserimento lavorativo e, in ultima analisi, di (re) inserimento sociale.

TABELLA 4

UTENTI DEI CDA CARITAS PER LIVELLO DI ISTRUZIONE. ANNO 2013 | % SUL TOTALE DELLE PERSONE

LIVELLI DI STUDIO	%	% CUMULATA
Analfabeta	2,5	2,5
Nessun titolo	4,0	6,5
Licenza elementare	16,3	22,8
Licenza media inferiore	41,5	64,3
Diploma professionale	10,5	74,8
Licenza media superiore	19,2	94,0
Diploma universitario	0,9	94,9
Laurea	5,1	100,0
Totale	100,0	/
Altro*	1.017	

Dati mancanti: 46.858⁴

* la voce Altro comprende livelli di studio differenti tra di loro, non univocamente riconducibili alle categorie utilizzate nella tabella.

3 | GRANDI E PICCOLI PROBLEMI

Non tutte le persone che si rivolgono alla Caritas si caratterizzano per una condizione di indigenza o vulnerabilità economica. Le problematiche che emergono dai colloqui nei CdA sono invece di eterogenea natura, anche se in gran parte tendono a concentrarsi numericamente sulla dimensione dei bisogni materiali (reddito, lavoro, casa).

Nello specifico, nel corso del 2013 il problema-bisogno più frequente degli utenti dei CdA Caritas è stato quello della povertà economica (59,2% del totale degli utenti), segui-

to dai problemi di lavoro (47,3%) e dai problemi abitativi (16,2%). Poco significativi alcuni problemi che evidentemente trovano spazi di ascolto in altri servizi di tipo specifico, diversi dai CdA, e che fanno registrare livelli di incidenza tutti inferiori al 9% (problemi nelle relazioni familiari, oppure legati alla condizione di migrante, di tipo formativo-scolastico, ecc.).

MACROVOCI DI BISOGNO	2013		TOTALE
	ITALIANI	STRANIERI	
Povertà economica	65,4	55,3	59,2
Problemi di occupazione	43,8	49,5	47,3
Problemi abitativi	14,6	17,2	16,2
Problemi familiari	13,1	5,7	8,6
Problemi legati alla immigrazione	0,4	8,4	5,3
Problemi di istruzione	2,1	5,3	4,0
Problemi di salute	5,3	3,8	4,4
Dipendenze	3,8	0,9	2,0
Detenzione e problemi con la giustizia	2,9	1,0	1,7
Handicap/disabilità	2,9	0,5	1,5
Altri tipi di problemi	5,5	2,7	3,8

TABELLA 5

UTENTI PER
MACROVOCI
DI BISOGNO E
CITTADINANZA.
ANNO 2013
| % SUL TOTALE
DELLE PERSONE

Il totale di colonna supera il 100 in quanto ogni utente può essere portatore di più di un bisogno.

Dati mancanti: 8.017 (sono stati esclusi i dati mancanti sulla provenienza nazionale o il tipo di bisogno).

Tra gli italiani l'incidenza della povertà economica è molto più pronunciata rispetto a quanto accade tra gli stranieri (65,4% contro il 55,3%). Più elevata la presenza di problemi occupazionali tra gli immigrati rispetto agli italiani (49,5 contro il 43,8%).

Interessante notare come i problemi familiari siano più diffusi tra gli italiani (13,1% rispetto al 5,7% degli stranieri), mentre la situazione appare rovesciata per quanto riguarda i problemi abitativi, più diffusi nella componente straniera dell'utenza (17,2 contro il 14,6%).

4 | IL MODELLO DI PRESA IN CARICO NEI CDA CARITAS

L'esame delle richieste espresse e degli interventi erogati nell'ambito dei CdA Caritas non può prescindere da una necessaria premessa: i dati presentati in questa sede sono il frutto di un non facile lavoro di codifica e sintesi delle situazioni personali e familiari degli utenti e del relativo lavoro di presa in carico di tali situazioni da parte degli operatori dei CdA.

Non è sempre facile trasportare sul piano numerico questo tipo di azioni, anche perché non è sempre facile sintetizzare in poche righe un percorso di assistenza e accompagnamento che non si risolve nell'unica dimensione del CdA, o nel ristretto orizzonte di un colloquio individuale. Inoltre, è molto probabile che la distribuzione percentuale delle richieste e degli interventi rifletta il modello di presa in carico di ogni singolo CdA, riproducendone a livello numerico le modalità di erogazione di determinati servizi e prestazioni socio-assistenziali.



TABELLA 6

MACROVOCI DI
RICHIESTE E
INTERVENTO AI
CDA. ANNO 2013
| % SUL TOTALE
DELLE PERSONE

MACROVOCI	RICHIESTE	INTERVENTI
Beni e servizi materiali	34,0	50,4
Coinvolgimenti	26,8	29,8
Sussidi economici	10,7	6,7
Sanità	10,5	7,3
Orientamento	10,3	7,0
Lavoro	8,3	3,8
Alloggio	8,3	2,8
Consulenze professionali	2,6	3,3
Sostegno socio-assistenziale	2,0	1,8
Scuola/istruzione	0,8	0,5
Altre richieste/interventi	0,8	0,9

Il totale di colonna supera il 100 in quanto ogni utente può essere portatore di più di una richiesta/intervento.

Dati mancanti: 6.303

Fatte salve queste premesse, si può notare come rispetto alle informazioni rintracciabili in rapporti di ricerca prodotti negli anni passati, in epoca precedente allo scoppio della crisi economica e in cui si osservava una spiccata predominanza delle richieste legate ai beni materiali (beni primari, lavoro, denaro, casa), il panorama attuale evidenzia la tendenza ad un panorama di richieste più sbilanciato sulla dimensione orientativa e di segretariato sociale.

Al primo posto vi è sempre la richiesta di beni e servizi materiali, espressa da una parte cospicua di utenti (34,0%). Ma subito dopo non può essere ignorata la nutrita schiera di persone (26,8%) che richiede al CdA l'attivazione e il coinvolgimento di soggetti ed enti terzi, sia di tipo ecclesiale che nel versante laico/istituzionale. In alcuni casi, tali richieste si riferiscono alle competenze di singoli professionisti; in altri casi si può trattare invece di richieste che prevedono l'attivazione multipla di enti e singole professionalità, sia in ambito pubblico che privato. A tale propensione va inoltre accostata una quota significativa di utenti, pari al 10,3%, che richiede ai CdA orientamento a servizi o informazioni su come accedere a misure/prestazioni socioassistenziali disponibili nel territorio di riferimento.

Un aiuto economico è invece richiesto in modo esplicito da una minoranza di persone (10,7%). Sulla ridotta entità di tale forma richiesta può influire il fatto che la prassi dell'aiuto economico diretto nei CdA appare in netto calo, anche a causa della crescente presenza di altri tipi di misure e servizi dedicati in modo specifico al sostegno economico (micro credito familiare o d'impresa, Prestito della Speranza, fondi diocesani di solidarietà, ecc.).

Le ulteriori voci di richiesta fanno registrare livelli numerici poco significativi, tutti inferiori al dieci per cento circa degli utenti. Un ambito meritevole di commento riguarda la richiesta di lavoro, espressa in modo esplicito dall'8,3% degli utenti. Se si tiene conto che il 47,3% degli utenti ha dichiarato la presenza di problemi lavorativi, appare evidente che non tutte le persone disoccupate o in situazione di precarietà chiedono alla Caritas di attivarsi nella ricerca di un'occupazione. E questo sia perché un gran numero di CdA non è in grado di soddisfare questa esigenza in modo costante, sia perché non tutte le persone ufficialmente disoccupate sono impegnate attivamente nella ricerca di un lavoro (a causa di impegni familiari gravosi, diffusione di lavoro nero, forme di rassegnazione e scarsa motivazione all'impegno di alcuni, volontà di non rinunciare a sussidi e indennità legate allo stato di disoccupazione, ecc.).

L'analisi degli interventi erogati dai Centri di Ascolto evidenzia alcuni elementi di interesse, che in parte aiutano a cogliere alcune tendenze di cambiamento nei modelli di presa in carico del disagio sociale da parte dei CdA collegati con le Caritas diocesane.

In primo luogo, si conferma la forte diffusione dell'erogazione di beni materiali, anche se i livelli quantitativi di intervento non corrispondono sempre al livello di richiesta espressa. Ad esempio, a fronte di una quota del 10,7% di persone che ha richiesto un aiuto economico, l'effettiva erogazione di questo tipo di aiuto riguarda il 6,7% delle persone. Al contrario, a fronte del 34,0% di utenti che aveva fatto richiesta di servizi e beni materiali, tale forma di aiuto è stata erogata al 50,4% delle persone. Ma anche il coinvolgimento è una forma di intervento che supera la dimensione della richiesta espressa (29,8% di persone hanno beneficiato di questo tipo di interventi, a fronte del 26,8% di richiedenti).

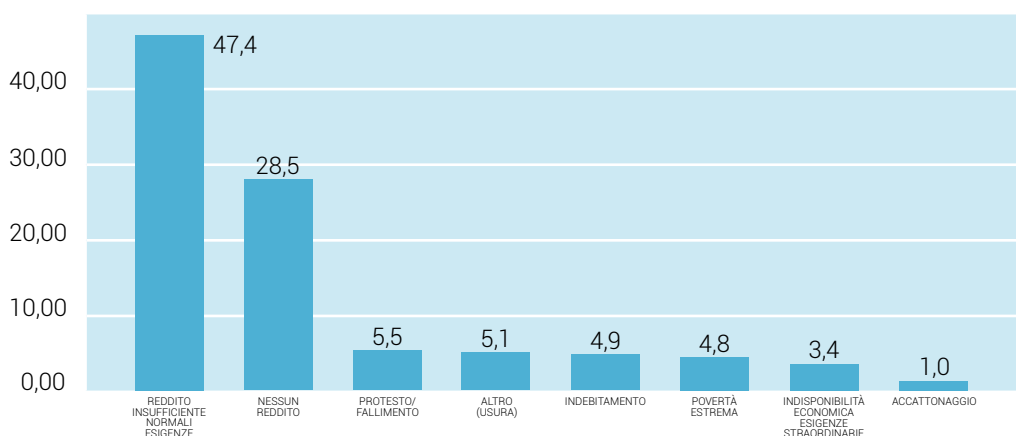
Tutte le restanti forme di intervento fanno registrare valori numerici poco significativi, a conferma di una forte propensione alla "specializzazione" dei CdA, che tendono a concentrare la loro attenzione su di un numero ristretto di interventi.

5 | ZOOM SU POVERTÀ ECONOMICA E BENI MATERIALI

In considerazione del tema del rapporto, è apparso utile fornire un breve zoom monografico sul fenomeno della povertà e del disagio materiale, con particolare riguardo agli interventi forniti dai CdA su tale aspetto di lavoro.

Un approfondimento della macro voce "povertà/problemi economici" dimostra che la quota più significativa di persone è quella caratterizzata da "reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della persona" (o della famiglia). Si tratta di una quota di persone pari al 47,4% di tutti coloro che hanno manifestato almeno un problema economico (75.260 persone). Si tratta della micro-categoria di povertà più significativa, seguita ad una certa distanza da coloro che sono risultati totalmente privi di reddito o entrate economiche (28,5%). Le restanti categorie di povertà non fanno registrare valori di presenza particolarmente rilevanti. Tra queste vi è anche l'usura, corrispondente ad uno scarso 0,1% del totale (da noi fatta confluire nella voce "Altro"). Sembra evidente che nei dati raccolti presso i CdA il fenomeno dell'usura sia notevolmente sottorappresentato, perlomeno rispetto all'entità del fenomeno così come viene narrata dai testimoni e dagli operatori del settore.

FIGURA 3 - MICROVOCI DI POVERTÀ / PROBLEMI ECONOMICI. ANNO 2013 (%)*



* % sul totale delle persone che hanno manifestato almeno un problema economico (75.260 in totale)

In linea teorica ciascun utente poteva essere destinatario di più tipi diversi di aiuto materiale (es.: mensa + buoni pasto + mobilio...). Tuttavia, le persone che nel corso del 2013 hanno beneficiato di più tipi di interventi materiali non sono numerosissime: si tratta di 2.425 persone, pari al 3,4% del totale dei beneficiari di aiuto materiale. La modalità



più frequente di aiuto materiale risiede senza dubbio nella fornitura di viveri: quasi la metà delle persone che hanno ricevuto aiuto materiale dalla Caritas (47,1%) sono state destinatarie di aiuti alimentari, sotto forma di pacchi viveri o altre modalità più o meno innovative di aiuto. Vi è poi un quarto del totale (25,7%) che ha ricevuto capi di abbigliamento e un 12,5% che ha potuto usufruire di uno o più pasti ad una mensa socio-assistenziale.

TABELLA 7

INTERVENTI DI EROGAZIONE BENI PRIMARI PRESSO I CDA. ANNO 2013 | % SUL TOTALE DELLE PERSONE

MICROVOCI DI INTERVENTI	%
Viveri	47,1
Vestiario	25,7
Mensa	12,5
Igiene personale/docce	7,0
Buoni pasto	4,3
Biglietti per viaggi	2,1
Mobilio/attrezzatura per la casa	1,3
Apparecchiature/materiale sanitario	0,3
Mezzi di trasporto	0,3
Alimenti e prodotti per neonati	0,2
Attrezzature/strumenti di lavoro	0,0
Altri beni primari	2,6

% calcolata su 70.739 persone, beneficiarie di una o più forme di intervento nella categoria "beni primari".

¹ Le Regioni/Province autonome coinvolte sono state: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Veneto. I dati raccolti provengono dalle seguenti diocesi (in ordine alfabetico): Acerra, Adria-Rovigo, Albano, Alessandria, Alife-Caiazzo, Amalfi-Cava D'è Tirreni, Ancona-Osimo, Andria, Arezzo, Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Avellino, Aversa, Avezzano, Benevento, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Capua, Carpi, Caserta, Cassano allo Jonio, Catanzaro-Squillace, Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata D'è Goti, Chiavari, Chieti-Vasto, Chioggia, Città Di Castello, Civitavecchia-Tarquini, Concordia-Pordenone, Crotone-Santa Severina, Cuneo, Fano-Fassombrone-Cagli-Pergola, Fermo, Ferrara-Comacchio, Fidenza, Fiesole, Firenze, Foggia-Bovino, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone-Veroli-Ferentino, Gaeta, Genova, Gorizia, Grosseto, Iglesias, Ivrea, Jesi, L'Aquila, Lamezia Terme, La Spezia-Sarzana-Brugnato, Lanciano-Ortona, Lecce, Locri-Gerace, Lucera-Troia, Livorno, Lucca, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Massa Carrara, Massa Marittima, Mazara Del Vallo, Milano, Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Montecassino, Mondovì, Montepulciano, Napoli, Nardò-Gallipoli, Nocera Inferiore-Sarno, Nola, Oria, Oristano, Orvieto-Todi, Padova, Perugia-Città della Pieve, Pesaro, Pescara-Penne, Pescia, Piacenza-Bobbio, Piazza Armerina, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pitigliano, Porto-Santa Rufina, Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Pozzuoli, Prato, Ravenna-Cervia, Reggio Calabria-Bova, Rimini, Roma, Rossano-Cariati, Salerno-Campagna-Acerno, Saluzzo, San Miniato, San Severo, Savona-Noli, Senigallia, Siena Sorrento-Castellamare di Stabia, Spoleto-Norcia, Sulmona-Valva, Teggiano-Policastro, Tempio-Ampurias, Teramo-Atri, Terni-Narni-Amelia, Tivoli, Torino, Tortona, Trento, Treviso, Tricarico, Trieste, Trivento, Urbino-Urbano-S. Angelo in Vado, Udine, Venezia, Ventimiglia-San Remo, Vercelli, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto, Volterra.

² Il dato sul totale dei CdA in Italia proviene dalla quarta rilevazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari ecclesiali in Italia. Cfr. Cei, *Opere per il bene comune. Rilevazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari ecclesiali in Italia*, Bologna, EDB, 2012.

³ Si ringraziano per la collaborazione alcuni operatori diocesani e regionali che hanno contribuito alla costruzione del capitolo fornendo a Caritas Italiana i dati estratti dalle varie piattaforme informatiche in uso in Italia: Marina Marchisio (Caritas Piemonte), Elisabetta La Rovere (Caritas Ambrosiana), Michele Bresciani (Caritas Brescia), Massimo Pezzot (Caritas Triveneto), Massimiliano Lotti (Caritas Toscana), Anna Zucconi (Caritas Firenze), Carlo Andreoli e Eleonora Schirmo (Caritas Roma), Stefano Lista e Monica D'Alleva (Caritas Abruzzo-Molise), Ciro Grassini (Caritas Campania), Alberto Fabbiani (Con2b, amministratore del sistema Ospoweb di Caritas Italiana).

